



# L'Alto Adige e le sue leggende

## Il Pfeifer-Huisele

**A** Tulates tanto tempo fa viveva un ometto chiamato Pfeifer-Huisele. Abitava in una casetta molto in alto sulla montagna, dove i prati sono poveri e gli alberi sembrano malaticci. Ma Huisele comunque se la passava bene, anche perché avendo stretto un patto col diavolo conosceva ogni sorta di arti magiche ed era in grado di trasformarsi in qualunque cosa egli volesse. Insomma riusciva tranquillamente a vivere alle spalle degli altri e a non farsi mancare nulla, stava persino meglio dei contadini più ricchi.

Una volta comunque rischiò di fare una brutta fine. Era un'afosa giornata estiva e Huisele aveva una sete tremenda. Allora si trasformò in una mosca, volò nel maso più vicino e attraverso il buco della serratura si infilò nella dispensa del latte, dove erano conservati tantissimi secchi pieni. La mosca si mise a ciucciare latte a più non posso, a un certo punto però si ritrovò a meta del secchio e non riuscì più a risalire sul bordo. Per giunta proprio in quel momento nella dispensa entrò la contadina, che voleva portare ai servi il latte per la merenda pomeridiana. Quando la donna vide la mosca annaspire nel latte, la tirò fuori con l'indice e la scaraventò sul pavimento. Per fortuna di Huisele, il contatto con una superficie rigida gli fece tornare le forze e per quella volta riuscì a farla franca.

Tra Lana di Sopra e Cermes c'è la cosiddetta "Raifenwand", dalla quale viene giù quell'acqua pernicioso che più di una volta ha quasi distrutto diversi masi della zona. E si dice che fosse proprio il Pfeifer-Huisele la causa di queste inondazioni. Quando infatti al mago gli saltava il ghiribizzo di scatenare un temporale sulla Val d'Adige, andava nel Rio Valsura a procurarsi l'acqua necessaria e la portava sulla Raifenwand a bordo di una carrozza trainata da 99 gatti.

Parecchie volte gli abitanti lo hanno visto, e molto più spesso sentito, incitare i suoi gatti con potentissimi fischi (in tedesco fischiare si dice pfeifen, e da qui l'appellativo di Pfeifer ndr) che a quanto pare facevano effetto sui felini. Anche se non più con la stessa frequenza di una volta, sembra che Huisele si agiri ancora nei paraggi, e se qualcuno sente fischi provenienti dalla Raifenwand lo va subito a raccontare ai vicini. Tutti allora cominciano ad avere paura perché capiscono che sta per arrivare un terribile temporale, altrimenti "a che pro", si domandano le persone, "il Pfeifer-Huisele porterebbe così tanta acqua sulla Raifenwand se non per scatenare il maltempo?"

Spesso e volentieri Huisele trascorreva qualche tempo anche a Pennes in Val Sarentino, dove l'unica acqua che può uti-

lizzare per le sue diavolerie è però quella del lago di Valdurna. Il problema è che il lago è parecchio distante, e allora per procurarsi l'acqua Huisele doveva attraversare la montagna che separa Pennes da Valdurna. Il mago allora si fabbricò una carrozza e ci montò sopra un ventilabro, al quale attaccò i suoi due gatti neri che tirarono il carro fino al lago. Qui riempì d'acqua il setaccio e, per incanto, dai buchi non ne uscì neanche una goccia, e non ne sarebbe uscita neanche se fosse andato ben più lontano che da Valdurna a Pennes!

Un giorno Huisele era di pessimo umore perché qualcosa o qualcuno gli aveva fatto rodere il fegato. Arrivato al lago con il suo solito carro tirato dai gatti, si guardò attorno e si disse che la cosa migliore da fare era far affondare tutta la Val Sarentino, così almeno nessun sarentinese avrebbe più potuto mettergli i bastoni tra le ruote. Allora se ne tornò indietro, salì sulla montagna ed esclamò:

"Wasserle, rinn!  
Feuerle, brinn!"

(Acqua, scorri!  
Fuoco, brucia!)

facendo contemporaneamente strani gesti nell'aria. Un attimo dopo si scatenò un temporale terrificante, la grandine cadde come se qualcuno la stesse buttando giù dal cielo a secchiate, e i fulmini entrarono persino dentro le case. I rintocchi della campana di San Giovanni in Bosco però arrivarono giusto in tempo per scacciare quel tempo infame prima che facesse danni ancora maggiori. Lo stregone andò su tutte le furie, ma ormai non aveva più poteri e allora con tutta la rabbia che aveva in corpo urlò in direzione della valle: "Se non ci fosse stata la campana Santer, avrei sommerso tutta la Val Sarentino!"

Ad ogni modo anche per lui un giorno arrivò la resa dei conti. Mentre si trovava a Tulates a falciare l'erba del suo campo, il diavolo lo acchiappò e se lo portò giù a valle. Ancora oggi è possibile vedere l'enorme squarcio nel terreno che il demonio provocò prima di volare in cielo con il Pfeifer-Huisele.